

IL CASO

**«Accecato dai soldi»
Il pm chiede 7 anni
e 2 mesi per Corona**

Ha sfruttato «il timore fondato» dei vip, i quali basano «il loro successo sull'opinione del pubblico», di vedere rovinata la propria immagine, per compiere «estorsioni», simili a quelle «di tipo mafioso», ai loro danni, e lo ha fatto «accecato dal denaro», agendo come «una macchina da soldi». È per queste ragioni che Fabrizio Corona, secondo il pm di Milano Frank Di Maio, merita di essere condannato a 7 anni e 2 mesi di reclusione. Richiesta che è stata subito definita «assolutamente vergognosa» dal fotografo che ha spiegato di essere comunque «molto fiducioso» sull'esito del processo. Il pm ha preso la parola ieri per la sua requisitoria nel processo per i presunti «fotoricatti» ad alcuni vip, davanti ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale di Milano, a carico dell'agente fotografico siciliano e di un suo ex collaboratore, Marco Bonato. Per quest'ultimo Di Maio ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. «Si è prestato a dare una mano a Corona - ha spiegato il magistrato - ma non vi è certezza che fosse consapevole delle estorsioni». Ha parlato anche del caso Marrazzo. Corona: «L'agenzia fotografica milanese ha usato più o meno le mie stesse modalità di vendita, ma non è stata nemmeno indagata, mentre io mi sono fatto 130 giorni di carcere».

del centrosinistra avesse il volto di Rosy Bindi, la donna che ha risposto a Berlusconi «non sono a sua disposizione»? L'idea trova parecchi sostenitori. È una donna, cattolica, capace di parlare a un centrosinistra molto largo, sta vivendo un momento di particolare popolarità. Rosy presidente del Pd, per ora, resta uno scenario più verosimile. Ma l'altra sera, a Ballarò, lei e la Polverini si sono ritro-

**Corteggiatissimo
I democrat pensano a
Riccardi, della «piccola
Onu» di Sant'Egidio**

vate già una di fronte all'altra. E sembrava già un anticipo di bella campagna elettorale. Lo spazio è ancora tutto aperto. Tabacci, in caso di alleanza con l'Udc, è un'ipotesi ancora in campo. E c'è anche chi, sempre in chiave femminile, fa il nome di Anna Finocchiaro. Mentre corteggiatissimo resta Andrea Riccardi, l'altro «ministro» della «piccola Onu» di Sant'Egidio. ❖

**Gli inquirenti cercano
l'altro video e temono
altri «nomi» fra i ricattati**

Si fa strada l'idea che Marrazzo sia stato «scoperto» dai carabinieri infedeli in modo occasionale, mentre stavano «pedinando» altri nomi noti clienti dei trans di via Gradoli. Cade per il governatore l'accusa di peculato per l'auto blu.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

L'ultimo vertice in procura sul caso Marrazzo è finito ieri nel tardo pomeriggio. Il secondo video sexy che ritrarrebbe il politico insieme a un altro transessuale di via Gradoli ancora non è stato trovato dai Ros, ma non si può ancora escluderne l'esistenza, dal momento che stando alle dichiarazioni rese da alcuni viado agli investigatori quest'ultimo filmato sarebbe stato girato, all'insaputa dell'ex Governatore, da uno stesso trans, che poi lo avrebbe scaricato sul proprio pc. Non a caso, i Ros stanno esaminando i computer e i telefonini sequestrati a casa dei carabinieri arrestati. Alcuni pc trovati in possesso dei ricattatori, infatti, potrebbero appartenere proprio ai trans di via Gradoli. Questi ultimi hanno denunciato agli inquirenti di aver subito tre rapine da parte dei quattro militari infedeli. Per questi motivi gli investigatori ora sospettano di analoghi ricatti a vittime eccellenti. Carlo Tagliente, Luciano Simeone, Nicola Testini e Antonio Tamburrini, tutti attualmente a Regina Coeli, potrebbero in pratica aver sorpreso casualmente, in una delle loro «retate» abusive, Piero Marrazzo e quindi aver deciso di filmarlo e ricattarlo ma potrebbe essere vero pure il contrario: i militari potrebbero aver compiuto il blitz nell'appartamento di Natalie, il partner di Marrazzo nel video, proprio perché informati della presenza del politico in via Gradoli. Ipotesi, quest'ultima, che è poi quella sostenuta dai pm di Roma - i ricattatori sono accusati di premeditazione - la quale, soprattutto, lascia aperti ampi scenari. Gli arrestati, infatti, potrebbero aver ordito il piano anche ai danni di altri e altrettanto famosi insospettabili clienti di trans. Tanto più che stando alle testimonianze rese ai Ros non c'era solo Piero Marrazzo tra i vip frequentatori del condominio di via Gradoli. Anche il viado Arianna lo ha confermato ieri all'Unità: «Mio cliente è un campione di cal-

cio, un campione del mondo dell'ultima coppa, anche se non posso dire il nome. E ho avuto come cliente anche un autore di best seller. E avvocati famosi. Ho anche visto politici, parlamentari, andare dalle altre trans che stanno qui, nel condominio».

Ieri, intanto è stato ricevuto dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che coordina le indagini, anche l'avvocato di Piero Marrazzo, Luca Petrucci. Il legale ha chiesto a Capaldo di poter visionare gli atti, dal momento che ieri sono stati depositati in cancelleria per essere esaminati dal tribunale della libertà. Negativa, però, la risposta del magistrato: Marrazzo non è indagato, è parte lesa e dunque potrà visionare il fascicolo soltanto quando avrà inizio il processo. Che Marrazzo sia una vittima e non esistano indagini su di lui è stato ribadito ieri da più fonti. Non lo si accusa per la cocaina trovata nella stanza di Natalie (tutti i protagonisti della vicenda negano di conoscere la provenienza della droga, che peraltro era in quantità pari all'uso personale consentito dalla legge) e per Marrazzo è decaduta anche l'ipotesi di peculato per l'uso della macchina di servizio durante quelle sue notti brave: Marrazzo aveva diritto alla «tutela», ovvero a un'auto blu, blindata, che era per lui come una scorta, legittimata ad accompagnarlo ovunque. ❖

TALK SHOW

**Tinto Brass:
«Ha sbagliato
a chiedere scusa»**

Sull'autobus, al bar non si parla d'altro. La morbosità, la pena, l'incredulità per il comportamento dell'ex presidente della Regione Lazio, passato al seccaccio, mossa dopo mossa. Il paragone con Berlusconi. Nel mondo dei «famosi» non è diverso. «Ci sono persone infelici che credono a chi promette una vita migliore», dice il regista Hanecke a proposito di Berlusconi, il tentatore, che «non capisco come possa avere tanti sostenitori» - dice contrapponendolo a Marrazzo: «Mi diverte, se ne parla anche nel mio paese». Anche Tinto Brass, che sull'immaginario erotico degli italiani è ferrato, si pronuncia: «Ha sbagliato a chiedere scusa». **MA.GE.**



**ROBERTA
CHE PRATICA
LA FAMIGLIA**

**DONNE
E CORAGGIO**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Se Piero Marrazzo avesse ammesso apertamente, sinceramente, di avere un debole per i transessuali, mandando al diavolo chi voleva ricattarlo, subito, quattro mesi fa o cinque anni fa, non è il tempo che conta, probabilmente la sua vita non si sarebbe spezzata in due. Non c'è niente di male a praticare rapporti mercenari, se non si contrae l'abitudine di offrire, nel gioioso postcoitum, una candidatura al proprio occasionale compagno di letto. Le mogli, non di rado, lo sanno che i loro mariti soddisfano così necessità erotiche eccedenti la tranquilla vita di coppia. Lo sanno e «abbozzano». Probabilmente lo sapeva anche Roberta Serdoz in Marrazzo, giornalista come il marito, ma, a differenza del marito, non in carriera politica, purtroppo. Sì, purtroppo, perché ha dato prova di coraggio, anticonformismo ed equilibrio in una situazione difficile, tutte doti che farebbero di lei un ottimo governatore. Non è la prima volta che una moglie intelligente, di fronte alle «debolezze» del marito invece di prenderlo a calci e chiamarsi fuori, decide di sostenerlo e sopportare a testa alta la grandinata di fango. Penso a Hillary, quando il mondo intero chiacchierava dei «servizi» che una stagista ubertosa aveva praticato a Bill Clinton. Ma penso anche a Gabriella Bonacchi, storica e femminista, moglie del filosofo Giacomo Marramao: il marito fu accusato (ingiustamente) di *sexual harassment* nei confronti di una giovane aspirante scrittrice e finì sulle copertine dei settimanali come porco e ricattatore. Gabriella non negò solidarietà e riparo.

Donne emancipate, ben posizionate nel lavoro e autonome economicamente. Non hanno «bisogno» del consorte, e se gli rimangono vicino «nella cattiva sorte» è per affetto. Sentimento in via di estinzione, che lega le famiglie di chi non si riempie tutti i giorni la bocca con i sacri valori della famiglia. Ma li pratica. ❖